

Recensione a:

Simone Caldano, *Piemonte medievale. 55 luoghi da scoprire e visitare*, Edizioni del Capricorno, Torino 2020, pp. 239

Valeria CARTA

Università degli Studi di Cagliari
cartavaleria90@libero.it

I monumenti del Piemonte medievale rappresentano un fondamentale tassello del patrimonio storico-artistico della nostra penisola, non sempre conosciuti quanto dovrebbero. Il volume *Piemonte medievale. 55 luoghi da scoprire e visitare* di Simone Caldano contribuisce a promuovere molti di questi suggestivi luoghi della regione a Nord Ovest dello Stivale, prendendo in esame cattedrali, abbazie benedettine e cistercensi, conventi degli ordini mendicanti, senza trascurare siti più modesti nelle dimensioni ma altrettanto interessanti.

Dato alle stampe a gennaio del 2020 dalle Edizioni del Capricorno, il testo monografico è organizzato secondo uno schema semplice e immediato che segue la scansione cronologica dei secoli del Basso Medioevo (XI-XIV). I cinque capitoli che lo compongono sono preceduti da una sintetica introduzione dell'autore che evidenzia chiaramente i motivi della stesura dell'opera ma anche, e soprattutto, gli obiettivi prefissati in fase di elaborazione. Il lavoro di Caldano nasce infatti dall'esigenza di diffondere quanto più possibile la storia architettonica e artistica del Piemonte medievale, con la speranza di fornire «uno strumento in grado di conciliare la necessità della divulgazione e della sintesi con un testo aggiornato e documentato, ma anche di suggerire nuovi spunti, nuovi itinerari, nuove chiavi di lettura», come evidenziato dalle parole dello studioso.

Come afferma lo stesso, il libro, nonostante il carattere divulgativo che lo caratterizza, non manca di puntualità scientifica, che accompagna il lettore durante tutto il viaggio tra le numerose pievi, cappelle, battisteri, chiese private e castelli che popolano lo straordinario territorio piemontese. Il testo scritto ricostruisce un ampio quadro storico e artistico che muove i passi da *Prima dell'Anno Mille* e si conclude con *l'Autunno del Medioevo*. Gli ultimi monumenti descritti, infatti, conducono il lettore fino al XV secolo inoltrato, nonostante quasi tutti i siti presi in esame abbiano una storia che affonda le radici in epoca ben più antica. Ogni capitolo è introdotto da un titolo che inquadra e definisce

in maniera chiara il quadro storico in cui si calano le architetture e le opere d'arte. Il lettore è così perfettamente consapevole dell'itinerario ideale che si trova a percorrere sia in termini cronologici che tematici. Prima di iniziare la lettura di ogni sezione, sono infatti anticipati i siti che si incontreranno nelle pagine a seguire. I capitoli sono poi suddivisi in schede alternativamente dedicate a singoli edifici o a gruppi di monumenti, che danno la possibilità di sviluppare un piccolo itinerario di non più di una giornata. In ognuna delle pagine a cui è dato il compito di introdurre i complessi ecclesiastici, o laici, sono precisati di volta in volta i dati indispensabili al visitatore: ubicazione, orari e giorni d'accesso, sitografia. Quest'ultima è un facile strumento per eventuali e anche immediati approfondimenti. Il testo si candida ad essere un interessante esperimento in grado di coniugare l'aspetto divulgativo con il rigore metodologico proprio della disciplina storico-artistica. I cinquantacinque siti scelti sono legati dal *fil rouge* della scarsa notorietà, accendendo l'interesse del lettore per quei monumenti spesso esclusi dai classici itinerari turistici e raramente menzionati dai manuali di Storia dell'arte.

L'autore utilizza una scrittura semplice e immediata, incalzando chi legge con domande che invitano a riflettere e stimolano la curiosità, prontamente soddisfatta dalle righe susseguenti. Non rinunciando alla precisione informativa, Simone Caldano riesce a rendere accessibile a tutti il contenuto del testo. Il lessico utilizzato non disdegna l'ausilio di termini specialistici, sempre opportunamente spiegati e ragione per la quale probabilmente non è presente un glossario, che forse pure sarebbe stato utile per una consultazione più agevole. Il viaggio proposto non è sviluppato soltanto per singoli monumenti ma si trasforma presto in un vero e proprio *tour* a tappe, come quello sulle tracce del vescovo Landolfo, nel capitolo dedicato alle chiese dell'*XI secolo*. Oppure quando si accompagna il lettore alla scoperta del romanico canavesano nella Serra di Ivrea. In queste pagine si riscontra un'altra caratteristica del testo di Caldano, dove l'autore inserisce nella spiegazione più strettamente storico-artistica del monumento una descrizione, breve ma utile, del paesaggio di cui fa parte. Si scopre così la bellezza delle Langhe, patrimonio dell'Unesco, dei beni del Fondo Ambiente Italiano (FAI) e si sottolinea l'importanza del paesaggio storico che entra in relazione con l'architettura. In questo territorio si trova il Castello della Manta, all'interno del quale vi è un bellissimo ciclo cortese affrescato portato a termine a ridosso del 1420, attualmente unico nel Piemonte, che si configura non solo come opera pittorica di notevole pregio per le sue qualità tecniche, evidenti nell'accostamento dei colori e nei dettagli decorativi, ma anche come un interessante e aggiornato *vademecum* sugli usi e costumi dell'epoca.

Per tante ragioni il libro di Caldano non può essere considerato solo come una guida poiché è in grado di aprire gli orizzonti del lettore verso più profonde tematiche e riflessioni sulla storia dell'arte. Come ad esempio quando, in un dialogo aperto sul monumento, l'autore ricostruisce ed esamina le caratteristiche proprie dello stesso ponendole a confronto con le architetture del territorio piemontese, di quello nazionale, con i richiami e i parallelismi alla produzione artistica nello scenario transalpino. In tal senso risulta abbastanza esplicito il paragone tra la chiesa di Santa Maria dell'Acqua Dolce e la pieve di Santa Maria a Mondovì Breolungi, poste in relazione tra loro da alcune

soluzioni tecniche adottate nella progettazione delle strutture. È evidente che la posizione geografica del Piemonte consente di allargare il campo d'informazione alle influenze provenienti da altre regioni d'Europa, come avviene, per esempio, nel caso della chiesa di Sant'Andrea a Vercelli, nel capitolo dedicato al *XIII e XIV secolo*. Il monumento, che richiama alla memoria la figura di Guala Bicchieri, uno dei cardinali più colti degli inizi del Duecento, si presenta come sintesi perfetta tra le istanze norditaliane, gli influssi francesi e inglesi. Il prelado, che nei suoi viaggi d'Oltralpe si era appassionato alla cultura artistica di quei territori, fu in grado di replicarla, in parte, nel grandioso progetto vercellese. Il quadro risultante è quello di un territorio ricco di opere d'arte calate nello scenario internazionale, in grado di elaborare autonomamente modelli e stili indipendenti che si configurano, a loro volta, come paradigma per altre regioni. Il lettore, con questo libro, potrà allargare il proprio campo di conoscenze su questioni di pertinenza degli specialisti, come i problemi di attribuzione delle opere o, ancora, come nel caso della cattedrale di Acqui Terme, potrà riflettere su quale fosse la sua titolazione originaria. È così che l'autore rimanda a testi conosciuti perlopiù dagli addetti ai lavori, citando i personaggi che sono stati i «pionieri delle ricerche sull'architettura romanica» che hanno dedicato monografie di grande importanza per lo studio della storia dell'arte nel territorio. Questi volumi sono riportati non solo nel corpo del testo ma anche nelle pagine finali dedicate alla sezione bibliografica. La narrazione storico-artistica si intreccia immancabilmente con leggende e miti di fondazione, come nel caso della chiesa di Santa Giustina. Questi aspetti, propri del patrimonio culturale di ogni regione, sono trattati in maniera rigorosa, precisandone la natura spesso fantasiosa che non viene mai anteposta alla documentazione storica la quale, invece, assicura veridicità alla narrazione.

In linea con l'intento originario dell'autore, il libro si candida ad essere un utile strumento per un vasto pubblico, già avvezzo ad alcuni termini e ragionamenti storico-artistici e desideroso di scoprire un patrimonio ancora poco noto. Gli approfondimenti forniti soddisfano appieno le esigenze del viaggiatore. Monumento dopo monumento, questo volume garantisce al lettore la conoscenza non solo di luoghi ma anche di personaggi quali vescovi, abati, monaci, cardinali, nobili e castellani che si resero protagonisti delle vicende di fondazione ma anche di ampliamento e decorazione delle strutture. Una ulteriore nota di merito va affidata al denso apparato iconografico, dotato di immagini che descrivono puntualmente i luoghi senza svelare troppo i dettagli suggestivi, lasciando così il piacere di apprezzarli dal vivo. Rimarchevole inoltre anche la scelta della copertina che immortala la Sacra di San Michele nel paesaggio notturno. Questo straordinario monumento, ubicato a circa trenta chilometri da Torino, è sicuramente uno dei più noti e affascinanti raccontati dal libro. Nonostante la dovizia di informazioni, per le quali si segnala anche il puntuale aggiornamento delle indicazioni stradali presenti sul territorio, si rileva l'assenza di carte geografiche che, in un testo di questa qualità, avrebbero forse aggiunto valore all'opera, inserendo i siti menzionati in un itinerario topografico utile al lettore.

Piemonte Medievale è un'opera per il grande pubblico ma è anche un lavoro di più ampio respiro, scritta con competenza da Simone Caldano, proveniente dal mondo accademico, nel quale è noto per i suoi interessi di ricerca sull'arte medievale lombarda,

Valeria CARTA

ligure, toscana e lucana. Il testo, scevro dall'ambizione di condensare in un'unica opera tutti i monumenti del Piemonte medievale, si presenta come indispensabile manuale di viaggio per conoscere siti di grande valore storico.